

CORRIERE D. SERA

2 - 11 - 78

**GIORGIO DE CHIRICO**

Galleria Il Segno

Via Capo le Case 4

Una mostra raccolta e interessante su uno dei più grandi artisti del secolo. Piena di informazioni, di dati ed anche di disegni. Sicuramente De Chirico, con le sue opere, ha disseminato una serie di apporti che ancora ritroviamo nell'arte dei giovani artisti. La sua produzione non si lascia chiudere nella angustia della parola avanguardia. Egli ha attraversato con grande grazia non soltanto il periodo eroico delle avanguardie storiche, ma anche la storia dell'arte, entrando in un rapporto d'elezione con i grandi artisti del passato. Anche nei disegni la sua mano abilmente adopera il recupero stilistico di molti linguaggi, con l'amorosa perizia di chi sa i segreti dell'arte. D'altronde De Chirico ha avuto una educazione ed una formazione culturale cosmopolita, col fratello Savinio, è entrato in contatto col tessuto culturale europeo, fatto non soltanto di nuove ricerche ma anche di riferimenti all'arte del passato e di amore per i grandi miti. (Achille Bonito Oliva).

---



Arte / Giorgio De Chirico:  
una mostra,  
una cronaca, una visita



Le Mena (1900?) nov. 1978

# Ultimi enigmi

di Maurizio Fagiolo

CON UNA piccola ma succosa mostra al «Segno» (Capo le case) Angelica Savinio festeggia i novant'anni del fratello di suo padre. Disegni e dediche, appunti veloci ed elaborate fantasie, documenti in grande quantità e foglietti estratti dal più privato cassetto, continuano a parlare dei tanti volti del più grande artista italiano del secolo sul quale non esiste neanche un libro serio. Ma forse a De Chirico stanno bene queste dimenticanze e omissioni, ha insistito tutta la vita a incarnare la parte di Volatile, di Inesperto, di Sfuggivo. Credo che Giorgio De Chirico sia il personaggio sul quale tutti sanno tutto, dal giornalista pettegolo alla mia portinata, e che pure è riuscito a restare segreto (ermetico, come indica quel suo autoritratto dove si raffigura insieme al mitico Mercurio).

I novant'anni di De Chirico sono anche un'occasione per riflettere su una nostra diffusa provincialità. Non tutti accettano De Chirico, o meglio i suoi tanti volti. Ricordo che un solerte burocrate delle sociologie dell'arte, in un paperback Einaudi, mi bollò dieci anni fa come clogiatore dell'ultimo De Chirico (il neo-metafisico, il pittore che ripercorre il suo tempo perduto, che arriva

alla metafisica della metafisica), e quindi come un megafono del mercato. E così, di chiacchiera in chiacchiera, ancora non sappiamo che il giusto modo di vedere il maestro degli enigmi è quello in cui lo fissò più di cinquant'anni fa Max Ernst nel gruppo di famiglia dell'aria che contava: un busto antico su una colonna, come un dio laico.

Tanti piccoli episodi fanno parlare ogni giorno di De Chirico. Alla Biennale di Venezia, per esempio, al centro della rotonda centrale, faceva bella figura una *Piazza d'Italia* (non certo di quelle da museo) e uno stravagante *Trovatore* datato 1915. A parte che il quadro è un po' dubbio, è quanto mai strana la data, se si pensa che De Chirico ha trattato quel melodrammatico soggetto soltanto a Ferrara, dove sarà soltanto nel 1917. Piccoli inciampi dell'arte critica che è poco nutrita di storia: e speriamo che le importanti manifestazioni che si annunciano per De Chirico mostrino altri quadri e altre competenze.

In tribunale. Questo sembra ormai il «luogo deputato» dove si disquisisce su Piazze e Manichini, Cavalli e Vite Silenti, Enigmi e Malinconie. Sembra che De Chirico debba sempre avere a che fare con le aule giudi-

ziarie, con il dolo e gli articoli di legge, il codice penale e il massimario annotato. A Firenze si trascina la causa per il ritrovamento d'un altissimo numero di falsi, legati a traffici poco puliti: gli incriminati, presi con le mani nel sacco, naturalmente accusano a loro volta. E chi, se non De Chirico? A Roma *L'Europa* esce con un articolo intitolato «Un autentico falso» in cui un signor Giannella raccoglie confidenze e spropositi su «croste autentiche» e «tele dipinte da negri». E ancora a Roma si celebra un processo presso la prima sezione Civile della Corte di Appello in cui si chiedono a De Chirico i danni (per un quadro prima autentico e poi riconosciuto falso) nella misura di quindici milioni. Povero maestro della pittura internazionale, che deve anche risarcire chi si è limitato a speculare sulla sua merce sublime...

E così, a colpi di «casualità e adeguatezza», «ingiuria e tutela», il nome del grande «Georges» (come abitualmente lo chiama Isa Far, la moglie che gli è vicino da più di quarant'anni) è noto agli italiani per ragioni tutt'altro che artistiche. Anche i quadri che del maestro l'italiano medio vuol ammirare nei musei di stato non sono poi dei più ecci-

tanti, ammesso che ne possa venir rintracciato qualcuno.

Parlo con Isa Far nell'accogliente attico su piazza di Spagna: ci guardano muse metafisiche dalle pareti o poeti solitari dai tavoli, mentre sul divano si accumulano carte e fotografie relative a fatti e misfatti ultimi. Il tribunale, ma anche il giornalismo. Quando un cronista, un mese fa tornò a parlare di De Chirico in chiave altisonante, spiegò più volte ai suoi poco informati lettori che il vero nome di Giorgio De Chirico è Savinio. E pensare che fino a qualche anno fa, conoscevamo in pochissimi questo nome, e pochissimi sapevano che il suo vero nome era De Chirico ed era il fratello di Giorgio. Piccolezze cronistoriche, si dirà, ma se un milione di persone le legge, non contri buiscono certo a una informazione giusta.

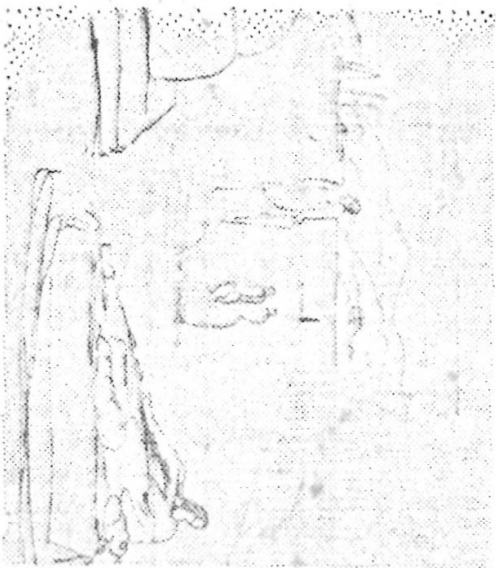
In questo caso particolare, sviste e false opinioni possono essere abbastanza frequenti perché fino all'altro ieri si è negato perfino il valore di questa pittura. Tutte le persone che si affannano oggi a sfiorarla o a celebrarla apertamente si sono formate, nel migliore dei casi, visto che è l'unico lavoro del De Chirico, sulle pagine del recente catalogo generale di Bruni. Il manuale italiano di successo porta in

bella vista un De Chirico falsissimo... Così va il mondo: e chi parlava di De Chirico anche nel passato è un povero sopravvissuto o un tale che non ha approfondito quanto diceva. «Fai qualcosa», diceva Picasso, anche piccola: arriverà uno che non avrebbe mai pensato a farla ma la saprà fare sicuramente meglio».

Con Isa Far continuiamo a parlare dello strano uso italiano di approntare retrospettive e omaggi, con poco rispetto per le idee che potrebbero avere in proposito il festeggiato: una piccola questione di maleducazione Peggio, quando si utilizza questa figura con l'alibi che è ormai Storia. Ne sanno qualcosa i rapsodi del Café Greco...

Mentre sto salutando, dopo tanti discorsi di falsi, Isa Far mi ferma sulla porta. Racconta: «Una volta ci hanno portati da un grande collezionista a Los Angeles. Il terrore mi assalì quando vidi il primo quadro, un Picasso indubbiamente falso, e poi tanti Matisse e Modigliani tutti falsi. Ci avvicina al caminetto, sul quale sapevamo che c'era il grande quadro di De Chirico, lentamente. A quel punto lanciò una esclamazione: Ma non è possibile, è un quadro autentico!».

## Quel raro manichino nello studio



Giorgio De Chirico: Piazza d'Italia

ROMA — Cavalli fra rovine o in riva al mare, gladiatori isolati o in lotta, una testa classica e un'altra ripresa, per scherzo, da Picasso, molti ritratti di familiari e qualche autoritratto, la sua prima litografia, del 1921, con « Oreste e Pilade »: sono questi i temi di alcune delle opere grafiche di Giorgio De Chirico esposte ora al Segno, via Capocelcasse, 4) in una mostra che presenta disegni inediti, datati o databili per lo più entro il terzo decennio del secolo. Taluni decisamente importanti e rari, come il « Manichino nello studio » del periodo metafisico, uno dei non moltissimi fra i disegni superstiti di quegli anni, e di qualità e impegno simili a quelli già Broglio,

di recente passati in asta; altri della prima giovinezza, quando De Chirico inseguiva le linee pulite e belle con fibando nella bontà del lapis marca Faber e delle gomme marca Elefante; e infine un consistente gruppo di felci appunti degli anni '20.

Ai disegni ed alle litografie si affianca una rassegna delle prime edizioni dei libri illustrati da De Chirico, dei suoi scritti, dei cataloghi delle mostre a lui dedicate, da quella parigina del '22 con prefazione di Breton a quelle degli ultimi anni. Accompagna la visita un ciclostilato con il testo della bella conferenza tenuta quest'anno da Maurice Calvesi in Campidoglio in occasione dei novant'anni di De Chirico.

102-18-78 da Repubblica

2.11.78

# LA PARTE DELL'OCCHIO

di FRANCESCO VINCITORIO

CULTURA

## MOSTRE IN ITALIA

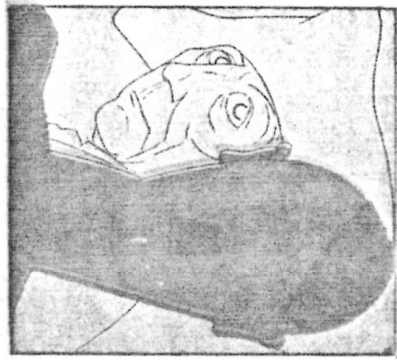
● Roma. "Giorgio de Chirico". Piccola, intelligente mostra grafica e bibliografica. Familiarizzato, ripulito dalle incrostazioni mitico-speculative, è il più genuino omaggio reso gli finora per i suoi 90 anni. Galleria La Sallia, via Capolecase 4, fino al 19 novembre.

● Bologna. "Gianfranco Baruchello". Uno dei nostri artisti di maggiore spicco con una personale dal titolo "L'altra casa". Vattelapesca perché, salvo alcune eccezioni, poco simpatico alla critica. Galleria g7, via Val d'Aposa 7, dal 14 ottobre.

● Brescia. "Tullio Pericoli". Acquarrelli recenti. Una maturità pittorica che cresce a vista d'occhio. Le strisee satiriche gli hanno dato notorietà ma è probabile che la fama gli verrà, soprattutto, da queste "germinazioni". Galleria La nuova città, via Battaglie 51, dal 21 ottobre.

## MOSTRE ALL'ESTERO

● Montreal. "Henri Michaux". Antologica del pittore "alla mescolina". Partita in primavera da Parigi, ha già fatto tappa al Guggenheim di New York. Una lezione di come, grazie all'organizzazione, anche l'arte possa diventare materia da esportazione. Musée d'art contemporain, dal 2 novembre.



Karl Arnold: "Heil Prussia!". « Nel mio Stato si va in paradiso solo a modo mio! » (maggio 1932).

## FOTOGRAFIA

● Genova. "Mario Cresci". Dieci anni di "misurezioni fotografiche" in Basilicata di un giovane tra i più rigorosi e di talento. Se Susan Sonntag le avesse viste, il suo recente libro edito da Einaudi avrebbe un capitolo in più: la fotografia come conoscenza. Museo di Palazzo Rosso, fino al 30 novembre. Altra sua mostra, dal 31/10 al 18/11 alla

galleria Il Diaframma/Canon di Milano.

## CARICATURA

● Roma. "Karl Arnold". Ulteriore testimonianza sulla Repubblica di Weimar, attraverso l'opera di un corrispondente e redattore del settimanale "Simplicissimus". La mostra, organizzata dal Goethe Institut, è itinerante e proviene da Torino. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, fino al 19 novembre.

## EDIZIONI D'ARTE

● "Fausto Melotti e Antonio Calderara". Serie di 6 incisioni senza titolo del primo, editate da Franco Sciardelli di Milano e portfolio di 15 serigrafie del secondo, pubblicato da Plura Edizioni col titolo "Momenti numero 2: 1955-1977".

## FILM

● "Oltre la matita". Rassegna itinerante di films di "radical architecture". Una trentina di autori. Da Brombin a La Pie-

## CALENDARIO

28 OTTOBRE. Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna: disegni e bozzetti di Vincenzo Camuccini (1771-1844).

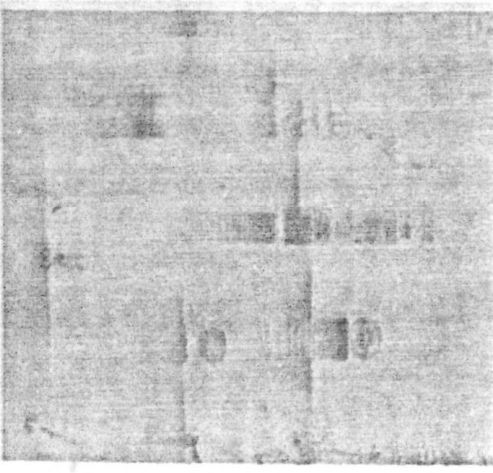
29 OTTOBRE. Modena, Palazzo dei Musei: opere restaurate a cura della Soprintendenza per i beni artistici e storici.

4 NOVEMBRE. XIV rassegna d'arte "Acireale turistico-temale", intitolata "Factura" e curata da Silvana Sinisi.

tra, da Celli a De Sanctis. Già presentata allo Studio Erasmiani di Padova e alla Sala Comunale Polivalente di Ferrara, sarà visibile il 16 e 17 novembre al Padiglione Le Corbusier di Bologna e il 21 e 22 dicembre al Cantiere dell'immagine di Firenze.

## RIVISTE

● "Arti visive". Nuovo periodico della Federazione Nazio-



Tullio Pericoli: "Frammenti", 1978.

nale Lavoratori Arti Visive-Cgil. Insieme ad altri "fogli" pubblicati da vari sindacati artistici provinciali sempre Cgil, si propone di aumentare la presenza sindacale nel campo dell'arte, oggi, per diverse ragioni, molto incerta.